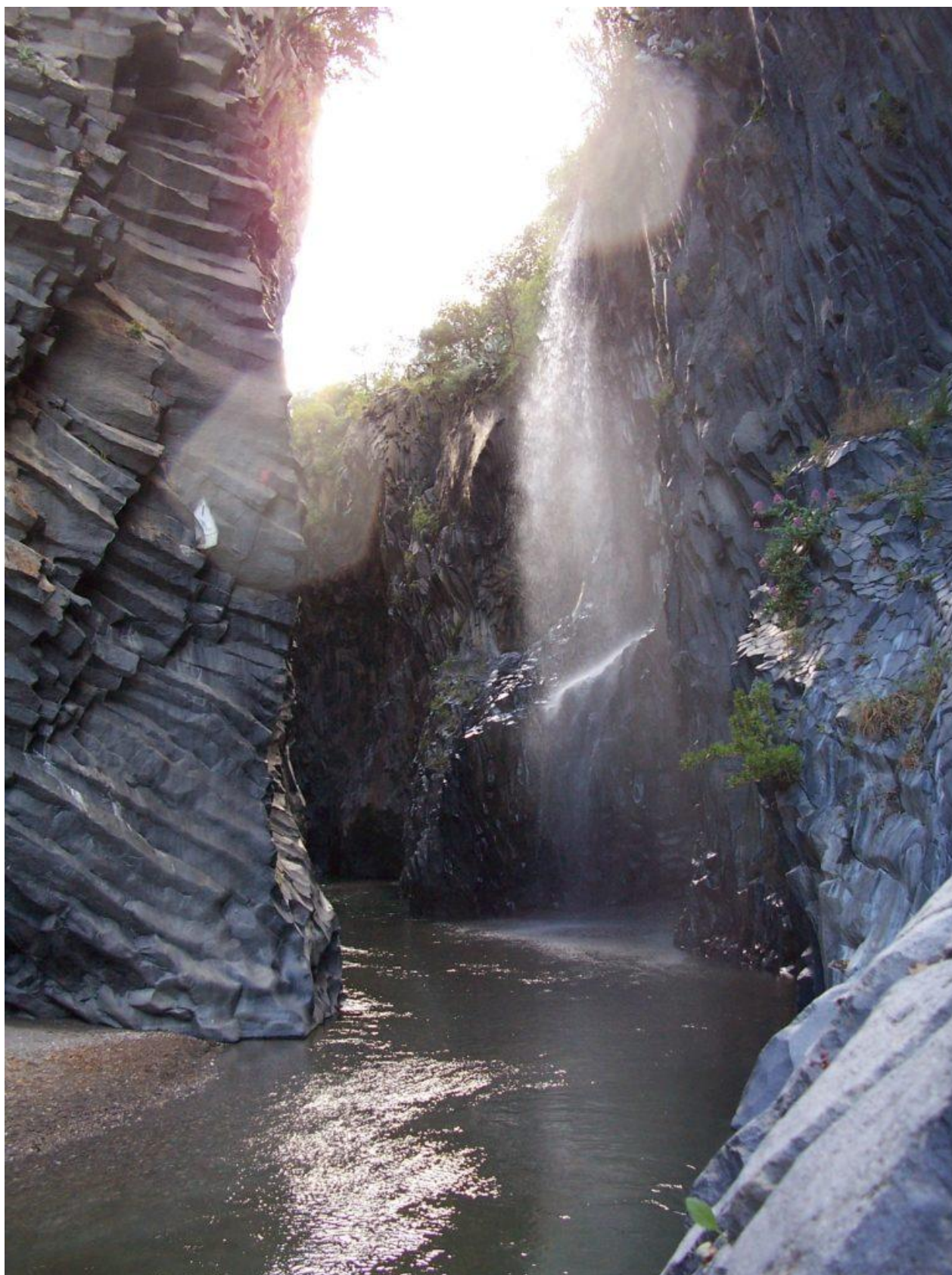


LA STRAORDINARIA E VEROSIMILE STORIA DELLE SUGGESTIVE GOLE DEL FIUME ALCANTARA (di E. Crimi)

Questo scritto, attraverso un affascinante percorso tracciato tra incertezze, realtà e immaginazioni che sanno di incanto e di meraviglia, vuole tentare di descrivere un'ampio **tratto del fiume Alcantara in territorio di Castiglione di Sicilia (CT) e Motta Camastra (ME)**, veramente suggestivo e allo stesso tempo quasi impenetrabile.

I fiumi sono stati in tutto il mondo culla di civiltà ed importanti vie di comunicazione, lungo le loro sponde sono sorte città, si sono sviluppate società e culture, sono avvenuti incontri e scambi, guerre e trattati. I fiumi sono stati anche teatri di vicende che corrono anche sul filo di altre voci, meno appariscenti ma diffuse come racconti di antiche leggende e miti epici, tutti questi elementi ci permettono di conoscere la storia di un determinato territorio dove essi scorrono. La formazione completa del fiume Alcantara e della sua valle, avviene presumibilmente circa 500.000 anni fa, quando a Nord si formava la pianura padano-veneta e nell'estremo lato orientale della nostra isola, i primordiali fenomeni naturali effusivi, iniziavano a dare vita a quello che sarebbe diventato il **“Mongibello, ovvero, l'Etna.**

Le numerose lave, provenienti dalle prime eruzioni sottomarine, provocarono l'emersione di tutta una vasta area dove prima di questi fenomeni, esisteva un grande golfo. L'accumularsi di queste immense colate laviche generò la formazione del complesso vulcanico dell'Etna. Prima della nascita del vulcano, le acque piovane locali e provenienti dalle precipitazioni nevose dei monti Nebrodi e dell'estrema propaggine dei monti Peloritani, si versavano all'interno di questo immenso golfo che di lì a poco avrebbe lasciato il posto al più alto e importante vulcano d'Europa. All'inizio, conseguentemente al generale e massiccio sollevamento tettonico dell'intera area, si formò l'edificio vulcanico e quindi un'insolita valle: a nord ricca di vita e lussureggiante vegetazione, a sud composta soltanto da sterminate spianate di lava che gradualmente si sovrapposero e si innalzarono sino al cielo. L'acqua, per legge di natura, inesorabilmente continuò a scendere dai monti e non trovando più il suo sbocco naturale nell'antico golfo, cercò un'altra via tra le formazioni laviche e i terreni calcarei. La continua lotta tra roccia e acqua iniziò da allora, quando il fiume incominciò a scavare e disegnare i percorsi rocciosi. Lentamente, nel corso dei millenni, formò un bacino imbrifero di grande pregio naturalistico che di lì a poco doveva rappresentare, per l'intero comprensorio e per le sue popolazioni, un punto di riferimento di estrema importanza. Ruscelli e torrenti sgorgavano dai fianchi delle colline circostanti, contribuendo non poco a rendere questo corso d'acqua di grande rilevanza e di grande attrazione per gli animali e per tutti i popoli preistorici e storici che man mano si sono succeduti in questa valle, testimoni stoici di accadimenti, fenomeni geologici o naturali che hanno interessato questo territorio.



Come é noto, nel tratto sopra indicato, il fiume Alcantara venne invaso in epoche preistoriche e protostoriche, dal passaggio a più riprese di almeno cinque imponenti colate laviche, che dopo avere occupato il letto del fiume, ne hanno ostruito e modificato il percorso, causando un radicale cambiamento dell'assetto geografico generale e del reticolo idrografico del distretto.

Non si hanno documentazioni storiche di quei tempi, e quindi, aiutandoci con la cultura letteraria scientifica di settore e una buona dose di immaginazione, ci piacerebbe concepire con spirito fantasioso che tutto **ebbe inizio oltre 6.500 anni fa**, quando probabilmente in Sicilia l'Homo Sapiens Sapiens era oramai parte integrante di questo ambiente straordinario. Organizzava la sua esistenza durante la giornata, incominciando ad usare attrezzi anche in ferro, dandosi alla pastorizia ed all'agricoltura, usando anche la macina per i cereali.

La sera si radunava attorno ai focolari e anche all'interno delle sue grotte rischiarate dalla luce delle torce. La vita cadenzava i suoi tempi e il mondo si avviava verso l'appuntamento con la sua storia, insomma, tutto sembrava tranquillo in questa valle primitiva finché, verosimilmente, non accadde qualcosa di tremendo e grandioso che lascerà un segno perenne e monumentale sulla parte più a valle di questa regione chiamata dagli antichi arabi, **"Val Demone"**. Quella notte c'era nell'aria come un odore acre, gli animali erano inquieti e nervosi, la luna sembrava oscurata e triste; eppure era lì a guardare il lento incessante scorrere del tempo.

Dapprima si udì il forte stridio del vento, poi come il brontolio del tuono e un boato, d'un tratto tutto si mise in movimento, il terreno incominciò a tremare violentemente e una coltre fumosa si alzò dal suolo pronto ad esplodere. Gli uomini e le bestie sentirono grande scoramento e incominciarono a fuggire senza sapere dove rifugiarsi per scampare all'imminente pericolo. Una grande paura cosmica avvolse le loro menti corte e primitive e li rese piccoli e indifesi verso la potenza della natura. Ecco che, ancora una volta, l'Etna, persistendo nel suo straordinario percorso di formazione completa ed ancora oggi in itinere, palesava il suo vigore e faceva calare il suo manto fiammeggiante lungo le sue pendici settentrionali ricche di vita animale e vegetale. L'Etna, il "Grande Signore del fuoco" si tormentava ed urlava, il suo alito di zolfo si spandeva nell'aria acre e cupa e soffocava qualsiasi cosa si trovasse lungo il suo cammino.

E' possibile che in diversi tempi, ma con le medesime modalità e potenza, fluidissimi fiumi di fuoco scaturirono dalle viscere della terra, scesero con grande furia verso valle, distruggendo con veemenza quanto si trovava sul loro passaggio. Sino agli inizi degli anni 80, si pensava che le stupefacenti emissioni laviche che in tempi remoti invasero il fiume Alcantara, avessero avuto origine dal vulcanetto di Mojo Alcantara, tuttavia, sulla base di recenti studi morfologici, è invece emerso che le colate non sono fuoriuscite da tale vulcanetto, il quale, ha generato un'attività effusiva che alla fine dell'eruzione, ha prodotto soltanto un piccolo flusso di lava che avrebbe percorso solo poche centinaia di metri. Verosimilmente, le straordinarie colate che interessarono il fiume Alcantara, ebbero origine da poderose eruzioni vulcaniche, ricollegabili alle attività del **Mongibello Recente (datate tra 9.000 e 2.000 anni fa)**, che si attivarono in una zona boscosa a nord dell'Etna, nella località che, probabilmente oggi possiamo identificare nel comprensorio di Monte Dolce, a circa 800 metri di quota e a poca distanza da Solicchiata, piccola frazione di Castiglione di Sicilia.

Continuando nella loro sinistra corsa verso valle, dopo circa 5 chilometri le devastanti colate si riversarono nel millenario alveo dell'antico fiume Alcantara, lo coprirono e arrivarono velocemente sino al mare Jonio dove formarono un promontorio magmatico, oggi chiamato Capo Schisò di Giardini Naxos. Secondo alcuni studiosi di settore, forse, fu proprio il grandioso impatto delle lave con il mare a causare l'imponente tsunami che nel periodo neolitico, ovvero circa 8000 anni fa, colpì le coste del bacino mediterraneo. Altra suggestiva tesi, propende per il tsunami originato da un'immenso crollo di un fianco del vulcano, identificato dagli studiosi nel settore della Valle del Bove, nello stesso periodo temporale. Dopo il riempimento lavico dell'alveo, quasi certamente, fu un evento sismico che, con un movimento sussultorio fece letteralmente spaccare in due le vecchie e solide colate laviche che coprivano il fiume, consentendo all'acqua che scorreva sopra, di fluire al loro interno per migliaia di anni e scavare nel loro grembo, come un canyon naturale, caratterizzato da una struttura delle pareti basaltiche intatta e spigolosa: **le "Forre laviche o Gole dell'Alcantara"**. Entrando in queste gelide e tumultuose acque si riesce quasi a sentire un piacere proibito che scuote il corpo e la mente. Grandiosi prismi basaltici perfettamente geometrici, che sembrano sollevarsi dalle acque del fiume, testimonianza attuale delle imponenti colate laviche, figure veramente particolari, che danno forma ad un paesaggio quasi selvaggio di grande pregio e rilevanza geomorfologica, che pone la sua conformazione a simbolo di grandezza della natura stessa. Oggi questo lembo di territorio è diventato alquanto famoso e ben inserito nel circuito turistico siciliano.

Le Gole dell'Alcantara non sono private ma pubbliche, privato é l'impianto turistico esistente adiacente al fiume, dal quale si può scendere con ascensore a pagamento. Tuttavia, si può scendere all'interno delle Gole, e quindi nel fiume, anche attraverso una scalinata pubblica e libera al pubblico, posta sulla Strada Statale n° 185, limitrofa all'insediamento turistico, sempre in territorio di Motta Camastra.

Nel corso di migliaia d'anni trascorsi, l'acqua speditamente e ininterrottamente, si insinuava per decine di metri nella roccia basaltica erodendola, levigandola e creando delle figure veramente particolari, vere e propri prismi basaltici, profonde gole, strapiombi, cascatelle e forme fisiche contorte, che testimoniano quanto con questo territorio la "Madre Natura" sia stata fenomenale nel progettare una straordinaria opera architettonica di così grande ed affascinante impatto. Solo Lei può creare le stupende meraviglie e solo Lei può modificarle a suo piacimento. Queste antiche e fluidissime colate laviche provenienti dal vulcano più alto d'Europa, a contatto con l'acqua del fiume si raffreddarono rapidamente generando profonde crepe nella propria struttura basaltica, ovvero, particolari fessurazioni definite in geologia "sinclasi", create dalla contrazione della massa magmatica nel suo processo di raffreddamento e solidificazione. Queste lave si raggrinzarono gradualmente, si contrassero e plasmarono quelle caratteristiche colonne prismatiche a geometria polimorfa, caratterizzata da strutture a colonne sub verticali dette a "canna d'organo" o leggermente arcuate ad "arpa e a

ventaglio” o disposte orizzontalmente a “catasta di legna”, altre disposte caoticamente e fratturate. Attraverso i secoli, il fiume ha assunto un aspetto affascinante perché il potere erosivo dell’acqua, ha modificato sostanzialmente la geologia di questo settore dell’Alcantara. Sulla base di osservazioni ottenute attraverso lo studio del substrato geologico, è possibile definire che in questo territorio, la formazione del letto del fiume Alcantara, era costituita originariamente da rocce sedimentarie arenarie di provenienza riconducibile alle ere geologiche quaternaria, cenozoica e mesozoica. Dunque, l’erosione continua dell’acqua, ha dato origine a queste insolite configurazioni che hanno assunto un aspetto veramente seducente che testimonia la potenza di queste suggestive colate preistoriche, tanto da potere essere definite un vero e proprio monumento di architettura naturale. Un poderoso colonnato lavico che simboleggia la grandezza della natura stessa, colonne prismatiche a geometria polimorfa, forme contorte ma attraenti che nella loro staticità mutevole nel tempo, segnano il confine e danno luogo al collegamento tra due mondi geologici diversi : i terreni sedimentari dell’estrema propaggine dei monti Peloritani e l’edificio vulcanico etneo, a rappresentazione di un’era arcaica che ancora oggi, offrono a beneficio dei visitatori, un grande spettacolo naturale e panoramico vecchio di migliaia di anni, dove la realtà sembra sfidare la mente stessa dell’uomo.

Dopo le turbolenze all’interno delle sue gole, all’improvviso la rude forza del fiume Alcantara, rientrato nel suo antico alveo, cede il passo ad un tranquillo corso d’acqua che sembra sentire il richiamo del mare. Così, quieto e placido, riconquistando di sasso in sasso il suo spazio naturale perso in occasione delle primitive colate laviche, seguendo il suo percorso sinuoso o lineare, sfiora il bianco terreno e le nere e dure rocce basaltiche eruttate dal vulcano e si trascina all’appuntamento con il mare. **In questo tratto di mare, nel 735 a.C., seguendo il corso del sole su rotte già micenee, gli antichi greci sbarcarono e fondarono Giardini Naxos.** Il centro Jonico fù la prima di quelle antiche colonie che dovevano fare della Sicilia uno dei poli della grande cultura ellenica e certo non immaginavano che la loro città sarebbe diventata nel tempo, una perla del turismo internazionale. Questa terra ha il cuore nobile e forte degli antichi greci, che sembrano avere plasmato lo spirito integro e selvaggio di tutta la valle dell’Alcantara. Queste antiche colate laviche provenienti dal vulcano, hanno voluto marcare con la loro presenza una parte di questo territorio, come a volere suggellare un antico connubio tra l’Etna e il fiume Alcantara, una straordinaria simbiosi di grande valore naturalistico e storico. Il fuoco prodotto dalle copiosissime colate e alimentato dalle rigogliose foreste, sembrava si fosse impadronito dell’intera valle dell’Alcantara, e la scena dovette essere davvero apocalittica. I pochi uomini e le bestie, scampati a questo tremendo evento, cercarono riparo sulle alture circostanti, dove ancora oggi si possono rintracciare frequenti testimonianze della loro presenza. L’interesse e il rispetto dell’uomo verso il fiume Alcantara è stato sempre profondo, tanto da raccontarlo persino in straordinarie vocazioni poetiche, dove ne esalta, quasi con sacralità, le sue doti non comuni e dove emerge evidente un monito per tutti, a

volere significare che la natura è un bene indivisibile con autodifesa precaria e quindi da proteggere e salvaguardare a tutti i costi. La magnificenza naturalistica di questo lungo tratto del fiume Alcantara, certamente non può essere rappresentata in poche righe. Ognuno di tutti noi dovrebbe visitare, almeno una volta nella vita, questi luoghi monumentali e senza tempo, così da rendersi conto di persona, quanto le parole e gli scritti non bastino a descriverli.

Enzo Crimi, marzo 2018